

Trasportounito: Autocertificazione non serve per i conducenti dei Tir
10 Mar, 2020

Trasportounito si assume la responsabilità nei confronti dei suoi associati dell'interpretazione del dpcm, per ovviare alla confusione e inutile dispendio

ROMA - Trasportounito: contraddizioni normative, obbligo di mascherine, chiusura delle aree di servizio autostradali alle 18.00. Una ginkana fra normative inattuabili e disattenzione delle modalità operative del trasporto e della logistica
Il conducente che è seduto al posto di guida del suo camion è già nel suo posto di lavoro. Anche solo pensare che debba esibire un documento di autocertificazione risulta a dir poco grottesco e prova di una totale "non conoscenza" della tematiche del trasporto merci e della logistica.

Secondo **Trasportounito**, pretendere che il conducente viaggi con l'autocertificazione a portata di mano equivarrebbe a visitare gli uffici pubblici o di aziende private e chiedere a ogni persona, già seduta alla scrivania, di esibire la sua autocertificazione in funzione del rispetto di un a dir poco confuso decreto sul Coronavirus. Estremizzando si potrebbe pretendere la firma di un'autocertificazione per i conducenti nel momento che compiono il tragitto fra casa e il parcheggio o il piazzale dove si trova il mezzo che si apprestano a guidare.

Considerato che l'Ordinanza della Protezione Civile, la nota esplicativa del MIT e della Farnesina hanno precisato che il trasporto delle merci è da considerarsi come una "**comprovata esigenza lavorativa**", la conseguenza è quindi che il personale che conduce i mezzi di trasporto, nell'ambito delle attività di guida, consegna o prelievo delle merci, **non deve compilare il modulo di autocertificazione** in quanto le attività professionali sono già oggetto di registrazione documentale.
Trasportounito si assume la responsabilità nei confronti dei suoi associati dell'interpretazione di cui sopra, per ovviare alla confusione e inutile dispendio